

Con gli speleologi triestini negli abissi della Grecia

Saranno resi noti pubblicamente, con un incontro e una proiezione di immagini, i risultati delle esplorazioni del team di speleologi triestini e goriziani appena tornati dalla spedizione sulle montagne del Pindos, nella Grecia nord occidentale. La spedizione denominata "Spylia 2011" è stata organizzata dal Club Alpinistico Triestino (Cat) e ha visto la partecipazione della Società di Studi Carsici A.F. Lindner di Ronchi dei Legionari e del Centro Ricerche Carsiche Seppenhofner di Gorizia ed è stata realizzata grazie al supporto finanziario del Comune di Trieste.

Le ricerche speleologiche si sono svolte nel Parco Naturale del Vikos-Aoos sugli altipiani del Vikos e di Avgherinos compresi nella Provincia della Zagoria. Il Parco del Vikos-Aoos è una delle più belle aree naturali della Grecia continentale che trova la sua spettacolarità nell'imponente canyon del Vikos, una spaccatura lunga quasi 12 Km e profonda 900m. Sul fondo scorre il fiume Voidomatis le cui fredde acque circondano un monastero arricchito da icone bizantine ed accompagnano il sentiero, antica via di comunicazione di mercanti di spezie e sciamani tra i paesi che sorgono alle estremità della frattura.

«La spettacolarità della zona - raccontano gli speleologi - e le banconate di calcare attirano la curiosità degli speleologi fin dagli anni Settanta. Numerose spedizioni inglesi e



francesi si sono susseguite nel corso degli anni soprattutto sugli altipiani di Astraka portando alla scoperta di numerose cavità tra le quali le famose Provativa, Epos, Tripa Ligeri, impressionanti verticali di 300-400m a pozzo unico».

Il Club Alpinistico Triestino, dopo un'attenta valutazione

del territorio, ha preso i contatti con la Hellenic Speleological Society e con il gruppo Selas di Atene, ottenendo i permessi dal Ministero Greco dei Beni Culturali per svolgere l'attività di ricerca e studio in quelle aree carsiche avendo come campo base il paese di Vradeo, ultimo avamposto della Za-



goria. In collaborazione con le autorità del Parco, 14 persone per dodici giorni, sono state impegnate ad esplorare, topografare e fotografare 42 cavità, inoltre sono stati effettuati campionamenti di fauna ipogea per le determinazioni sistematiche e delle rocce per le analisi petrografiche. Partico-



Qui sopra, la discesa in una delle grotte scoperte dagli speleologi triestini in Grecia (foto Clarissa Brun). A fianco, il gruppo protagonista della spedizione

lare attenzione è stata dedicata anche alla parte archeologica. «Non sono stati trovati reperti - puntualizzano gli speleologi - ma la zona della Zagoria, come appreso al Museo Archeologico di Igoumenitsa, non è stata mai studiata da questo punto di vista e quindi meriterebbe degli approfondimenti». A fine spedizione la delegazione italiana è stata accolta dal Sindaco di Asprageli, ente gestore del Parco, al quale sono stati illustrati i primi risultati delle ricerche, a loro volta gli speleologi hanno ricevuto l'invito a continuare ad ampliare le conoscenze del territorio e ipogee di questa parte di Grecia ancora poco conosciuta dal paesaggio affascinante, ricco di pinnacoli di calcare e profondi canyon dove antiche tradizioni e modernità si mescolano perfettamente.